

URBANISTICA. Modificato il progetto originario, aumentano le superfici a uso pubblico e i parcheggi finiscono interrati

Via Eritrea, semaforo verde Via Tempini, nuove forme



Una veduta prospettica di alcune delle case che Draco costruirà su via Eritrea e viale Italia, nell'area del Comparto Milano compresa fra via Cassala e via Vantini



Il grattacielo Skyline 18 in costruzione su via Ugoni, nel Comparto

Sì al sovrappasso di via Rose sulla tangenziale che permetterà di creare una valida alternativa a via Milano. Gli uffici di via Marconi stanno per consegnare il permesso di costruire per le due torri 11 e 15 a Basileus

Mimmo Varone

Cambiano i tempi, e con essi Brescia. Una nuova porta d'ingresso alla città si apre da via Rose, e la parte del Comparto Milano ancora da fare si prepara a farsi biglietto da visita. Le volumetrie e le destinazioni restano, ma si frammentano in più edifici. Aumentano le superfici a uso pubblico e i parcheggi a raso finiscono interrati. Chi entrerà in città da ovest si troverà davanti una parte di «Comparto» certo destinata a terziario e a produzione, ma più a misura d'uomo. «È una variante - dice l'assessore all'Urbanistica Paola Vilardi - che migliora assolutamente il vecchio progetto». Intanto la Loggia è pronta a rilasciare altri permessi di costruire a Basileus srl e a Draco spa, e si fa più vicino il completamento di altri siti del comparto. Ormai c'è una data certa anche per lo svincolo tra via Rose e la tangenziale ovest, che rende possibile riquilibrare via Milano finalmente sgravata dal traffico in entrata da ovest. Sono tante le novità emerse nella commis-

sione Urbanistica di ieri pomeriggio, riunita per approvare una variante al Piano particolareggiato del Comparto Milano e la relativa integrazione alla Convenzione urbanistica siglata nel 2002 da Loggia e Basileus.

LA VARIANTE più importante riguarda l'area dell'ex Europa Metalli, a sud del cimitero monumentale Vantiniano. All'angolo tra via Tempini e via Quinto Stefana non si farà più l'edificio produttivo di nuova costruzione indicato con il numero 20 nella Convenzione. Verrà sostituito da altre cinque costruzioni più piccole, di altezza e dimensioni confrontabili con il vicino Ac Hotel. I nuovi edifici saranno anche più arretrati dal marciapiede esistente, per consentire eventuali futuri ampliamenti di via Tempini.

I 10.400 metri quadrati di Slp previsti per l'originario edificio di 4 piani fuori terra diventeranno 11.227, tuttavia gli 800 circa in più verranno compensati e la volumetria complessiva del Comparto (per la precisione del sub comparto

1) alla fine non verrà modificata. Così come restano ferme le scadenze fissate nel 2002 per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

La variante al Prg e l'integrazione alla convenzione urbanistica sono passate all'unanimità. Ma a votare è stata la sola maggioranza. Il Pd non ha partecipato alla votazione riservandosi di esprimersi in Consiglio comunale, che aveva già adottato la variante nell'ottobre scorso, e l'approverà in via definitiva nella seduta del prossimo 14. I 60 giorni dall'adozione sono passati senza che qualcuno presentasse osservazioni, e l'ultima variante al Prg (dopo il 31 marzo non saranno più possibili) va in porto.

L'edificio produttivo nell'ex Europa Metalli si smembra in 5 costruzioni

La variante non apporta modifiche agli obblighi relativi alla realizzazione del Musil, e rimanda integralmente a quanto già sottoscritto.

A proposito di scadenze, invece, ieri è emerso che le procedure di esproprio da parte del Comune delle aree necessarie alla realizzazione dello svincolo tra via Rose e la tangenziale ovest, dopo le mille difficoltà sono ormai completate. Ed è finalmente possibile fissare una data per il taglio del nastro dell'atteso svincolo, unica opera di urbanizzazione primaria in capo a Basileus, ancora da realizzare. Il progetto esecutivo già depositato negli uffici comunali prevede un costo di 4 milioni di euro e qualche spicciolo, che con lo sconto del 15 per cento scende a 3,4 milioni. E tale sarà la cifra scomputata dagli oneri di urbanizzazione.

La Loggia dovrebbe consegnare alla stessa Basileus le aree espropriate entro la settimana prossima, e poiché la convenzione del luglio del 2002 prevede che l'opera debba essere realizzata entro due anni dalla consegna delle aree

stesse, lo svincolo dovrebbe essere pronto per la primavera del 2013. Allora via Rose diventerà la direttrice privilegiata d'ingresso in città da ovest, e permetterà di dar corso alla riqualificazione anche viabilistica di via Milano. Quanto alle altre opere di urbanizzazione secondaria (per 6,6 milioni), che Basileus deve mettere in cantiere anche nelle aree passate di mano (a Draco spa, ad esempio), resta fermo il vincolo dei 10 anni dalla firma della Convenzione. Queste dovrebbero vedere la luce entro il luglio dell'anno prossimo.

A MARGINE della commissione è emerso pure che gli uffici di via Marconi stanno per consegnare a Basileus i permessi di costruzione delle due torri 11 e 15 sul lato ovest di via Cassala, allineate alla Skyline 18 già in costruzione davanti al Freccia Rossa. Nello stesso tempo arriveranno i permessi di costruire alla Draco per il complesso «Regolo» che prevede la realizzazione di 7 edifici ad uso prevalentemente residenziale per un totale di circa 300 alloggi sul lato sud di viale Italia.

Il complicato puzzle del Comparto Milano, ormai diviso in 7 sub comparti appartenenti a proprietà diverse, fa un altro passo avanti. In particolare, la variante approvata ieri dalla commissione Urbanistica riguarda a vario titolo i sub comparti 1, 3, 6 e 7 e interviene su 9 edifici per complessivi 61.811 metri quadrati, i più grossi previsti nell'area della ex Europa Metalli e destinati alla «produzione di beni e servizi». Tra le novità, le maggiori superfici a standard (vale a dire la quantità di spazio da destinare alla vita associata) richieste dalle destinazioni d'uso in variante vengono ricavate dai parcheggi a raso. E questi ultimi vengono ricavati in superfici interrate. Per il resto, con il cambio della normativa vengono de-

Due ex capannoni vicini al Musil non saranno risanati ma demoliti e ricostruiti

moliti due piccoli edifici (identificati con i numeri 3 e 22) che erano soggetti a vincolo di risanamento conservativo della Regione. Altri due ex capannoni industriali vicini al Musil e destinati a terziario e produttivo passano dal regime di risanamento conservativo a quello della ristrutturazione. Il che permette di demolire e ricostruire alcune parti nonché di inserire soppalchi pur nella salvaguardia dei caratteri identificativi (facciate, altezza, leggibilità della struttura).

Via Quinto Stefana, prosecuzione di via Rose, diventa il nuovo ingresso alla città, e le modifiche tendono a enfatizzare il primo impatto con il Comparto. Ci sarà un volume emergente con spostamento e ampliamento nella fascia di rispetto cimiteriale. Ed è prevista pure la demolizione di una fascia di circa 10 metri di profondità a ridosso del muro di confine del Vantiniano, in modo da mettere in evidenza il muro stesso come prevede il progetto Musil. Tutto questo dovrà essere fatto entro i prossimi 5 anni, come prevede l'integrazione alla Convenzione allegata alla variante. Che potranno essere prorogati solo per motivi indipendenti dalla volontà dei compartisti. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIRELLONE. Dopo che il Pd ha evidenziato come la modifica della normativa regionale 12 di fatto finanzi la creazione di nuovi luoghi di culto

Moschee, Rolfi e Belotti: «La legge fa chiarezza»

«Non si potranno più far passare i luoghi di culto per centri culturali eludendo la normativa»

La polemica è nell'aria: nei giorni scorsi il Pd ha accusato la Lega di fare il doppio gioco: in Regione ha approvato la modifica alla legge regionale 12, che equipara i centri culturali con finalità religiosa ai luoghi di culto finanziandoli, in città fa la voce grossa contro le moschee.

L'assessore al Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia, Daniele Belotti e il vicesindaco del Comune di Brescia, Fabio Rolfi contestano questa lettura.

«Vogliamo rispondere - dichiara Belotti, promotore della modifica - alle fantasiose dichiarazioni degli esponenti

del Pd di Brescia sulla norma che disciplina e limita l'insediamento delle moschee, così da chiarirne, non solo ai cittadini ma anche e soprattutto a loro, il significato e gli obiettivi. La norma pone fine in modo deciso e tecnicamente ineccepibile alla frequente tendenza, fino a oggi in essere, di far passare i luoghi di culto per centri culturali, eludendo così totalmente la normativa in materia di destinazioni religiose. I luoghi di culto devono rientrare nella pianificazione urbanistica, perché le aree deputate ad accoglierle devono essere idonee e dotate dei servizi complementari indispensabili allo svolgimento di tale attività. Sono molti i comuni - rimarca Belotti - in cui capannoni artigianali sono stati trasformati in affollate moschee, stravolgendo oltre che la viabi-

lità, anche e soprattutto la vivibilità d'interi quartieri, vanificando così la pianificazione urbanistica adottata dalle amministrazioni comunali stesse. Ma si tratta anche a ben vedere di problemi di ordine pubblico e sicurezza. Come dimostrano i fatti, molto spesso, all'interno di moschee e luoghi di culto, fanatici trovano terreno fertile per fare proselitismo, supportati, come in questo caso, anche da sermoni di imam conniventi».

«**QUELLO CHE** credo sia importante sottolineare è che questa modifica legislativa - continuano Rolfi e Belotti - offre la possibilità ai comuni di governare, invece che di subire, il fenomeno, consentendo loro di valutare la compatibilità urbanistica dei luoghi di culto e di esercitare quel potere di con-

trollo, che fino ad oggi, questi non meglio definiti centri culturali, hanno teso ad aggirare. Gli amministratori locali potranno mettere un freno al fenomeno del proliferare dei luoghi di culto mascherati da centri culturali: senza specifiche previsioni di Piano di Governo del territorio (Pgt), infatti, non sarà più possibile insediare liberamente centri culturali con finalità religiose e saranno proprio le Amministrazioni comunali a decidere se e quali spazi assegnare loro».

«Fa veramente specie - conclude Belotti - che ancora una volta il Pd si metta di traverso rispetto ad un provvedimento che si pone innanzi tutto l'obiettivo di fare chiarezza e attribuisce la responsabilità delle scelte ai comuni e ai cittadini, ovvero agli unici soggetti, che nel rispetto della legge,



Pregheira nella moschea di via Corsica



È un autogol clamoroso di chi non ha letto fino in fondo il testo della legge

FABIO ROLFI
VICESINDACO DI BRESCIA

possono affrontare seriamente e con cognizione di causa il tema della pianificazione e della sicurezza».

Rolfi rincara: «Si tratta di un autogol clamoroso siglato dagli esponenti del Partito Democratico, che probabilmente sono intervenuti prima di leggere a fondo il testo della modifica. La nuova legge non soltanto consentirà di gestire un fenomeno, quello della diffusione della moschee, finora soltanto subito dagli enti locali, ma darà agli enti locali stessi gli strumenti per decidere se e dove questi centri culturali potranno aprire. Il Pd con queste dichiarazioni prive di fondamento, fatte per altro da professionisti che hanno contribuito a progettare e a costruire centri culturali islamici nella nostra città, dimostra ancora una volta di essere distante dalle preoccupazioni dei cittadini e di avere una visione ideologica e pericolosa per il futuro di Brescia». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA